15 FEB. 2002
- 2 MAR. 2002

N. 13 del registro deliberazioni

Provincia di Benevento

ESTRATTO DAL REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 13 febbraio 2002

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIOVANNI MOLINARO, CDU, RELATIVA ALL'ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI SULLA PREVENZIONE DI CUI AL D.M. LAVORI PUBBLICI 9 MAGGIO 2001.-

L'anno duemiladue addì **TREDICI** del mese di **FEBBRAIO** alle ore **12,30** presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare -, su convocazione del Vice Presidente del Consiglio Provinciale, prot. **n. 3522** del **6.02.2002** - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL. - D. Lgs. vo 18 agosto 2000, n. 267 e del vigente Statuto – si è riunito il Consiglio Provinciale composto dal:

Presidente della Provincia On. le Carmine NARDONE
e dai seguenti Consiglieri:

1) **AGOSTINELLI**	Donato	13) **FELEPPA**	Michele
2) **BORRILLO**	Ugo	14) **FURNO**	Romeo
3) **BOSCO**	Egidio	15) **GITTO**	Vincenzo
4) **BOZZI**	Giovanni Angelo Mosé	16) **LAVORGNA**	Antimo
5) **CAPOCEFALO**	Spartico	17) **LOMBARDI**	Paolo F.G.
6) **CENICCOLA**	Amedeo	18) **LUCIANO**	Antonio
7) **COLETTA**	Antonio	19) **MASTROCINQUE**	Giovanni
8) **D'AMBROSIO**	Mario Carmine	20) **MENECHELLA**	Giovanni
9) **DAMIANO**	Nicola	21) **MOLINARO**	Giovanni
10) **DE GENNARO**	Giovanni	22) **PETRUCCIANO**	Fernando
11) **DE LIBERO**	Emmanuele	23) **PRINCIPE**	Claudio
12) **DI CERBO**	Clemente	24) **TESTA**	Cosimo

...ONALE AGLI
SE NE TRASMETTA
COPIA AGLI UFFICI
ATTI
IL SEGRETARIO GEN
... 19

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Rag. Giovanni MASTROCINQUE
Partecipa il Segretario Generale **Dr. Gianclaudio IANNELLA**
Eseguito dal Segretario Generale l'appello nominale sono presenti n. 14 Consiglieri, ed il Presidente della Giunta.
Risultano assenti i Consiglieri: 2 –6 - 8 – 10 - 13 –15-16- 18-22- 23
Sono presenti i Revisori dei Conti BETTINI
Sono, altresì, presenti gli Assessori DI LONARDO - LAMPARELLI - MAZZARELLI – NISTA -
Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

IL PRESIDENTE

dà la parola al Consigliere MOLINARO il quale dà lettura della propria interrogazione allegata sotto la lettera A) a cui risponde il PRESIDENTE NARDONE come da resoconto stenografico allegato sotto la lettera B), riferendo brevemente sulle misure di prevenzione nei lavori pubblici, e sul piano provinciale per la prevenzione dei rischi predisposto con la collaborazione del Corpo dei Vigili del Fuoco.

Al termine il Consigliere MOLINARO si dichiara soddisfatto.

Si dà atto che sono entrati in sala i Consiglieri CENICCOLA-LAVORGNA per cui i Consiglieri presenti sono 16.

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to come all'originale

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
F.to come all'originale

==========

N. 75 **Registro Pubblicazione**

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO 15 FEB. 2002

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott Gianclaudio IANNELLA)

==========

15 FEB. 2002

La suestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data _____ **e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.**

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

lì - 5 MAR. 2002

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to come all'originale

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno - 5 MAR. 2002

- ☐ **Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).**
- ☐ **Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).**
- ☐ **E' stata revocata con atto n.**_____**del**_____

Benevento lì, - 5 MAR. 2002

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to come all'originale

==========

Per copia conforme all'originale

Benevento, lì - 5 MAR. 2002

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott Gianclaudio IANNELLA)

PROVINCIA DI BENEVENTO

PROPOSTA DELIBERAZIONE CONSILIARE

OGGETTO: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIOVANNI MOLINARO, CDU, RELATIVA ALL'ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI SULLA PREVENZIONE DI CUI AL D.M. LAVORI PUBBLICI 9 MAGGIO 2001.-

L'ESTENSORE _____

L'ASSESSORE _____

IL CAPO UFFICIO _____

ISCRITTA AL N. 2
DELL'ORDINE DEL GIORNO

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

Favorevoli N. _____
Contrari N. _____

IL SEGRETARIO GENERALE
_____

APPROVATA CON DELIBERA N. 13 **del** _____

Su Relazione PRESIDENTE MASTROCINQUE

IL PRESIDENTE _____

IL SEGRETARIO GENERALE _____

ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA

IMPEGNO IN CORSO DI FORMAZIONE

di L. _____

Cap. _____

Progr. n. _____

Esercizio finanziario 200__

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
FINANZA E CONTROLLO ECONOMICO
_____

REGISTRAZIONE CONTABILE

REGISTRAZIONE IMPEGNO DI SPESA
Art. 30 del Regolamento di contabilità

di L. _____

Cap. _____

Progr. n. _____

del _____

Esercizio finanziario 200 _

IL RESPONSABILE SERVIZIO CONTABILITA'
_____

PARERI

- Visto ed esaminato il testo della proposta di deliberazione che precede, se ne attesta l'attendibilità e la conformità con i dati reali e i riscontri d'Ufficio.

Per ogni opportunità si evidenzia quanto appresso:

_____

_____

_____

Qualora null'altro di diverso sia appresso indicato, il parere conclusivo é da intendersi

FAVOREVOLE

oppure contrario per i seguenti motivi:

_____

_____

_____

Alla presente sono uniti n. _____ intercalari e n. _____ allegati per complessivi n. _____ facciate utili.

Data _____

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

_____

_____

Il responsabile della Ragioneria in ordine alla regolarità contabile art. 49 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 di approvazione del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL.

parere FAVOREVOLE

CONTRARIO

_____

_____

_____

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

_____

A)

PROVINCIA DI BENEVENTO
N. 795 10 GEN. 2002
Settore

COMUNE DI CALVI

C.a.p. 82010 PROVINCIA DI BENEVENTO Tel 0824 49141 Fax 0824 40423

Codice Fiscale 80000650627 Partita I.V.A. 00877870626

PROVINCIA DI BENEVENTO
10 GEN. 2002

Al Presidente della Giunta Provinciale

Presidente del Consiglio

Sett. Aff. Gen.

OGGETTO: Interrogazione al Presidente della Provincia su PREVENZIONE A TUTTO CAMPO

VISTO il Decreto del ministero dei lavori pubblici 9 maggio 2001, in attuazione dell'art. 14 del Dlgs 334/1999, che fissa i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante in relazione alla destinazione e all'utilizzazione dei suoli, ed alla necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali; ciò al fine di prevenire gli incidenti rilevanti e di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente nei casi di interventi che comportino modificazioni del territorio;

VISTO CHE il provvedimento interessa le Regioni, le Province e i Comuni sul cui territorio siano presenti stabilimenti che rientrano nel campo di applicazione degli art. 6 e 8 del Dlgs 334/99, ed in particolare: alle Regioni spetta il compito di assicurare il coordinamento delle norme in materia di pianificazione urbanistica, territoriale e di tutela ambientale con quelle derivanti dall'applicazione del Dlgs 334/99 e del decreto, prevedendo anche opportune forme di concertazione tra gli enti territoriali competenti, nonché con gli altri soggetti interessati; alla Province e alle città metropolitane, ove costituite, compete l'individuazione – nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione territoriale, con il concorso dei Comuni interessati – delle aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina del citato decreto legislativo;

CONSIDERATO CHE il piano territoriale di coordinamento (Ptc), nell'ambito della determinazione degli assetti generali del territorio, dovrà disciplinare, tra l'altro, la relazione degli stabilimenti con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, come definiti nell'allegato del decreto, con le reti e i nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici ed energetici, esistenti e previsti, tenuto conto delle aree di criticità relativamente alle diverse ipotesi di rischio naturale individuate nel piano di protezione civile;

CONSIDERATO CHE per definire una categoria di danno ambientale si tiene conto dei possibili rilasci incidentali di sostanze pericolose: danno significativo ossia danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi; danno grave ossia danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi;

A SIT (da Presidente Giunta)

SETTORE
n. 401 del 11-1-02

SI INTERROGA PER SAPERE:

1) Quali provvedimenti ha messo in essere per individuare, nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione territoriale, con il Concorso dei Comuni interessati, le aree in cui ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina del Dlgs 334/99?
2) Quali provvedimenti ha messo in essere per discipliare, in base al Ptc, la relazione degli stabilimenti con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, come definiti nell'allegato al Dm Lavori Pubblici 9 maggio 2001, con le reti e i nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici ed energetici, esistenti e previsti, tenuto conto delle aree critiche relativamente alle diverse ipotesi di rischio naturale individuate nel piano di protezione civile?

Si chiede risposta orale in Consiglio Provinciale.

Il Consigliere Provinciale
Dott. Giovanni MOLINARO

dà le parole al Cons. Molinaro il
quale dà lettura della propria interro-
gazione allegata sotto la lett. A) e
cui risponde il P. [illegible] Carlo da le
risposta allegata sotto la lett. B),
rispondendo brevemente sulle misure
di prevenzione nei lavori pubblici, e
nel piano provinciale per la prevenzione
dei rischi [illegible] con la colla-
borazione del Corpo dei Vigili
del Fuoco.

Al termine il Cons. Molinaro si dichiara
soddisfatto.

Si dà atto che sono entrati in sala
consiliare - durante
i consiglieri ~~[illegible] Petracca e~~
~~Di [illegible]~~ per cui i consiglieri
presenti sono ~~[illegible]~~ 16.

RISCHIO INDUSTRIALE

1. Introduzione

Gli incidenti che si sono verificati nell'ultimo trentennio della vita industriale al livello nazionale ed europeo, hanno determinato la consapevolezza della necessità di una normativa che potesse regolamentare e limitare i rischi industriali derivanti da attività potenzialmente pericolose.

Tali attività sono caratterizzate da fasi di deposito, produzione, lavorazione, trasformazione di sostanze che per loro natura, quantità e modalità di lavorazione possano dar luogo allo sviluppo di incendi di rilevante portata per la popolazione e l'ambiente.

La formulazione della soglia di danno oltre la quale un incidente possa essere considerato "rilevante" non ha avuto univoca definizione per quanto concettualmente da subito permeata nella comune terminologia della normativa europea, nazionale e regionale.

Si può definire "incidente rilevante" un avvenimento quale una emissione rilevante, incendio o esplosione risultante dallo sviluppo incontrollato nel corso di un'attività industriale comportante un serio pericolo all'uomo, immediato o differito, all'interno o all'esterno dello stabilimento e/o all'ambiente, coinvolgente una o più sostanze dannose.

Una interpretazione ufficiale della Comunità Europea ha formulato varie altre definizioni che pongono l'accento sugli effetti alla popolazione sia all'interno che all'esterno della fabbrica o agli effetti sull'ambiente, alla necessità di dar seguito ai piani di emergenza esterni alla fabbrica o ancora alla fermata dell'impianto per un significativo periodo di tempo.

2. Modalità incidentali

Le modalità di manifestazione dell'evento incidentale classificano di fatto gli incidenti rilevanti definendone le cause e i possibili effetti. Le diverse modalità di manifestazione non sono peraltro tra loro mutuamente esclusive, potendo uno stesso incidente comportare contemporaneamente, o in sequenza temporale stretta, più di una stessa modalità. Per ciascuna tipologia di modalità di incidente si assumono delle soglie di danno entro le quali l'uomo e/o l'ambiente subiscono danni permanenti e/o reversibili. Tali modalità sono di seguito elencate:

- **Esplosione /UCVE (unifined Vapour Explosion)**
  È una modalità connessa agli effetti dovuti all'onda di pressione con effetti diretti sull'uomo quanto sulle strutture. Queste ultime possono poi avere effetti sia sull'uomo quanto sulle strutture. Queste ultime possono poi avere effetti diretti sull'uomo a causa di crolli oppure innescare per effetto dannoso ulteriori eventi incidentali. Inoltre si possono verificare danni causati dai frammenti del contenitore (tipicamente serbatoio in pressione o reattore sull'uomo e sulle strutture).

- **Sfera di fuoco /BLEVE (Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion)**

5. Mappatura del rischio industriale

La mappa del rischio industriale a supporto delle attività di competenza per l'impostazione delle politiche di controllo del rischio, si dovrà basare su un sistema informativo territoriale per la realizzazione di banche dati per il rischio industriale. I passi indispensabili al perseguimento di tali dati saranno:

- Identificazione degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante connessi a determinate attività industriali;
- Ubicazione di tali stabilimenti sul territorio ed individuazione su carta tecnica georeferenziata;
- Conoscenza della tipologia degli impianti presenti in ciascuno stabilimento;
- Conoscenza del tipo di attività;
- Conoscenza delle sostanze detenute e loro quantità;
- Conoscenza dei eventi incidentali verificatisi nell'ultimo decennio.
- Conoscenza degli obiettivi vulnerabili presenti nell'intorno dell'installazione (ospedali, scuole, centri commerciali, uffici, linee ferroviarie, strade, autostrade, porti, aeroporti e corridoi aerei, aree protette, fiumi, falde);
- Identificazione dei possibili effetti domino;
- Elementi utili ai fini della pianificazione territoriale e delle informazioni alla popolazione;
- Identificazione e perimetrazione delle aree ad elevata concentrazione di rischio industriale;
- Strumenti di base per la pianificazione delle emergenze di area;
- Strumenti di base per la prevenzione e protezione dell'area.

6. Normativa

La normativa di riferimento in successione negli anni con successive integrazione e modifiche si può riassumere come segue:

- Direttiva 82/501/CEE del 24/06/82 meglio conosciuta come *"Direttiva Seveso"*
- D.P.R.175/88 del 17/05/88 *"Attuazione della direttiva CEE n° 501 del 24 giugno 82 relativa ai rischi rilevanti connessi con determinate attività industriali"*.
- Legge n°137 del 19/05/97 *"Sanatoria dei decreti legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988 n.175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività connessi con determinate attività industriale"*.
- Direttiva 96/82/CE GUCE n. L10 del 14 gennaio 1997 nota come *"Seveso II"* tesa ad integrare la normativa sui grandi rischi con le più moderne conoscenze del settore.
- D.Lgs.334/99 del 17/08/99 *"Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"*.

Il decreto legislativo 334/99, così come la direttiva europea, introduce delle innovazioni normative nell'ambito della legislazione in materia di rischio industriale; in particolare i nuovi concetti introdotti sono riassumibili nei seguenti argomenti:

- Lo stabilimento è controllato nel suo complesso, anziché in riferimento ad ogni singolo impianto/deposito, in relazione alla possibile presenza di quantitativi massimi di sostanze

classificate come pericolose, uguali o superiori alle quantità di soglia indicate negli specifici allegati del decreto legislativo, prescindere dalla loro eventuale ripartizione in impianti produttori od utilizzatori, nonché in unità di deposito/stoccaggio;

- La creazione di un sistema teso alla realizzazione/applicazione di un'efficace politica di prevenzione degli incidenti rilevanti. A tal fine il decreto legislativo prevede che il gestore dello stabilimento provveda ad organizzare, realizzare e rispettare un sistema di gestione della sicurezza che, integrato nella gestione generale dell'azienda, faccia sì che ogni possibile evento incidentale che si configuri all'interno dello stabilimento possa essere affrontato, "gestito" e quindi posto efficacemente sotto controllo;
- Il decreto legislativo sottolinea la necessità di considerare la prevenzione degli incidenti rilevanti durante la pianificazione della destinazione e dell'utilizzo dei suoli e della loro urbanizzazione, sia a breve che a lungo termine, con uno specifico riguardo per quei territori particolarmente sensibili, prevedendo linee di sviluppo che concilino le "esigenze" degli stabilimenti già esistenti con lo sviluppo industriale ed urbano dei territori circostanti;
- Il decreto legislativo, nell'ottica di una maggiore integrazione della matrice industriale con il territorio circostante , indica una serie di informazioni minime, in materia di rischio industriale, di cui il cittadino debba essere informato per poter poi esprimere un parere che apporti un costruttivo contributo nell'elaborazione dei progetti finalizzati;
- Il decreto legislativo prevede altresì che il gestore possa esercitare il proprio diritto al segreto industriale o alla tutela delle informazioni a carattere commerciale, personale o che si riferiscano alla pubblica sicurezza, fornendo comunque alla popolazione informazioni organizzate o messe a disposizione del pubblico previo controllo delle autorità competenti, in una forma ridotta ma che consenta tuttavia la conoscenza delle eventuali problematiche;
- Il decreto legislativo, in conformità con le più moderne classificazioni, inserisce tra le sostanze pericolose quelle sostanze classificate come "pericolose per l'ambiente".

7. Il caso in esame

Per l'individuazione delle realtà presenti nel territorio della provincia di Benevento, facciamo riferimento alla dichiarazione del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento (vd. Allegato 2).

La provincia di Benevento presenta tre attività soggette al D.Lgs n°334 del 17 agosto 1999 (ex D.P.R. 175/88).

Tali attività sono le seguenti:

- **SIA GAS** snc - via Cimitero - Loc. Pianelle Pontelandolfo (BN)
- **ERRE GAS** srl - C.da S. Chirico Benevento (BN)
- **BENECO** srl – via Fornillo,2 - Calvi (BN)

La normativa di riferimento stabilisce infatti che il decreto succitato *"si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I"* (vd. Alleato 1: D.Lgs n°334 del 17 agosto 1999).

L'allegato I del succitato decreto contiene un elenco (di seguito riportato) di sostanze pericolose al quale sono collegate due distinte tabelle contenenti valori di quantità limite differenziati, più elevati quelli della colonna 3, atti ad individuare i soggetti a maggiore rischio e dunque la categoria sottoposta al più elevato numero di obblighi (**categoria A1**), più ridotti invece quelli della colonna 2, cui corrisponde la categoria di soggetti sottoposti ad un numero appena inferiore di obblighi (**categoria A2**).

Riportiamo uno stralcio dell'allegato 1 contenente la tabella di quantificazione delle sostanze pericolose:

PARTE 1 - Sostanze specificate

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
Sostanze pericolose	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione	
	degli articoli 6 e 7	dello articolo 8
Nitrato di ammonio	350	2.500
Nitrato di ammonio	1.250	5.000
Anidride arsenica, acido (V) arsenico e/o suoi sali	1	2
Anidride arseniosa, acido (III) arsenico o suoi sali	0,1	0,1
Bromo	20	100
Cloro	10	25
Composti del nichel in forma polverulenta inalabile (monossido di nichel, biossido di nichel, solfuro di nichel, bisolfuro di trinichel, triossido di dinichel)	1	1
Etilenimina	10	20
Fluoro	10	20
Formaldeide (concentrazione ≥ 90 %)	5	50
Idrogeno	5	50
Acido cloridrico (gas liquefatto)	25	250
Alchili di piombo	5	50
Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale	50	200
Acetilene	5	50
Ossido di etilene	5	50
Ossido di propilene	5	50
Metanolo	500	5.000
4,4-metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi sali, in forma polverulenta	0,01	0,01
Isocianato di metile	0,15	0,15
Ossigeno	200	2.000
Diisocianato di toluene	10	100
Cloruro di carbonile (fosgene)	0,3	0,75
Triiduro di arsenico (arsina)	0,2	1
Triiduro di fosforo (fosfina)	0,2	1
Dicloruro di zolfo	1	1
Triossido di zolfo	15	75
Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine (compresa la TCDD), espressi come TCDD equivalente	0,001	0,001
Le seguenti sostanze CANCEROGENE: 4-amminobifenile e/o suoi sali, benzidina e suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di cloro-metile e di metile, cloruro di dimenticarbamoile, dimetilnitrosammina, triammide esametilfosforica, 2-naftilammina e/o suoi sali, 1,3-propansulfone e 4-nitrodifenile	0,001	0,001
Benzina per autoveicoli e altre essenze minerali	5.000	50.000

PARTE 2 - Categorie di sostanze e preparati non indicati in modo specifico nella parte 1

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
Sostanze pericolose classificate come	Quantità limite (tonnellate) della sostanza pericolosa ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 5 ai fini dell'applicazione	
	degli articoli 6 e 7	dello articolo 8
1. MOLTO TOSSICHE	5	20
2. TOSSICHE	50	200
3. COMBURENTI	50	200
4. ESPLOSIVE [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 2 a)]	50	200
5. ESPLOSIVE [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 2 b)]	10	50
6. INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 a)]	5.000	50.000
7a. FACILMENTE INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b) 1]	50	200
7b. Liquidi FACILMENTE INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b) 2]	5.000	50.000
8. ESTREMAMENTE INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 c)]	10	50
9. SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:		
i) R50: -Molto tossico per gli organismi acquatici	200	500
ii) R51: -Tossico per gli organismi acquatici e R53: -può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico	500	2.000
10. ALTRE CATEGORIE che non rientrano in quelle precedenti, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:		
i) R14: -reagisce violentemente a contatto con l'acqua (compreso l'R14/15)	100	500
ii) R29: -libera gas tossici a contatto con l'acqua	50	200

Sempre dalla dichiarazione del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento gato 2), emerge che le attività di cui sopra sono soggette a notifica.

Soggetti ad obbligo di notifica (D.Lgs n°334/99 art. 6) sono infatti quegli stabilimenti *"di ll'Art.2, comma 1"* e dunque gli stabilimenti *"in cui sono presenti sostanze pericolose in ità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato 1"*. Si tratta degli stabilimenti che mo convenzionalmente classificato nella **categoria A1** e nella **categoria A2**.

Ancora, dalla dichiarazione del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento di ui sopra (Allegato 2), emerge che le stesse attività non sono peraltro soggette al rapporto di curezza (D.Lgs n°334/99 Art. 8). Infatti mentre alla notifica ed alla attuazione del sistema di estione saranno tenuti gli stabilimenti in categoria A1 ed in categoria A2, alla trasmissione del pporto di sicurezza saranno invece tenuti i soli stabilimenti in categoria A1. Tutto ciò premesso, i impianti a rischio risultano, in base alla dichiarazione dei vigili del fuoco (allegato 2), ascrivibili **la categoria A2**.

1 Controllo dell'urbanizzazione

Il D.Lgs n°334/99 Art. 14, precisa che la norma si rivolge tanto a soggetti pubblici (commi 5) quanto al gestore (comma 6); in essa è previsto un sistema articolato diretto a regolamentare rbanizzazione nelle aree potenzialmente interessate da incidenti rilevanti, da un lato, mediante la evisione di espressi limiti al rilascio di nuove concessioni o autorizzazioni in materia edilizia, l'altro attraverso l'imposizione di ulteriori obblighi a carico dei gestori degli stabilimenti stenti presenti nelle zone interessate da questa norma.

Nei commi 1-5, come si è detto, la norma si rivolge ai soggetti pubblici e articola un sistema to a rendere concreto il controllo dell'urbanizzazione nelle aree interessate.

La norma attribuisce, innanzitutto al Ministero dei lavori pubblici (ed in seconda battuta, in caso nerzia, al Presidente del Consiglio dei ministri) il compito di emanare – entro 6 mesi dalla data ntrata in vigore del decreto 334/99 – per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente vante, requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale con riferimento alla inazione e alla utilizzazione dei suoli, tenendo conto di due elementi:

La necessità di mantenere le opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali;
La volontà di perseguire gli obiettivi di prevenzione degli incidenti rilevanti o di limitare le conseguenze di questi ultimi.

requisiti minimi di sicurezza interessano tre categorie di interventi:

nsediamenti di stabilimenti nuovi;
Modifiche degli stabilimenti esistenti;
Nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti (quali ad esempio, vie di omunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente levante.

ntro tre mesi dalla emanazione dei decreti, gli enti territoriali dovranno apportare le necessarie nti ai piani territoriali di coordinamento provinciale e agli strumenti urbanistici e ciò al fine del io delle concessioni ed autorizzazioni edilizie. A tale proposito, fermo restando che, ai sensi mma 5, sono fatte salve le concessioni edilizie già rilasciate alla data di entrata in vigore del o, se la variante non viene adottata entro il termine previsto, la concessione o l'autorizzazione izzare gli interventi di cui ai punti a,b,c potranno comunque essere rilasciate, ma a patto che no due condizioni:

il progetto deve essere conforme ai requisiti di sicurezza previsti dal decreto emanato dal Ministero dei LL.PP. o dal Presidente del Consiglio ai sensi dei commi 1 e 2;
l'autorità competente di cui all'art. 21 (Comitato tecnico regionale) deve avere espresso un parere tecnico circa i rischi connessi alla presenza dello stabilimento.

I requisiti minimi di sicurezza dovranno essere dettati *"con riferimento alla destinazione ed ilizzazione dei suoli"* a dire cioè che l'area da considerare è inquadrata sia nel caso di strumenti banistici preesistenti (che la definiscono quindi come area industriale), che nel caso di ilizzazione tale *de facto,* indipendentemente cioè da un'effettiva destinazione urbanistica.

2 Tavola di rappresentazione

Secondo quanto previsto dal bando di realizzazione del lavoro in oggetto, per la mappatura del chio industriale erano previste 3 tavole distinte, che al lato della presente fornitura sono state tetizzate in un'unica tavola perché rappresentanti o l'individuazione e la localizzazione sempre tre medesimi stabilimenti elencati al paragrafo precedente o nessun elemento.

La fornitura richiedeva infatti:

- TAV e.1 – *censimento localizzazione su C.T.R. 1:10.000 degli incidenti rilevanti avvenuti nella provincia negli ultimi 10 anni.*
  Dalla dichiarazione del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento (Allegato 2), per le attività dichiarate a rischio ai sensi del D.Lgs n°334/99, nell'ultimo decennio nel territorio in esame non si sono verificati incendi rilevanti, la carta non localizza di fatto alcun elemento, se n'è omessa perciò la stampa.

- TAV e.2 – *censimento localizzazione su C.T.R. 1:10.000 delle industrie dichiarate "a rischio" dal D.P.R. n°175/1988 in attuazione della direttiva CEE n°82 e successive modifiche ed integrazioni.*
  La localizzazione delle industrie di cui sopra è stata effettuata per le attività:
  - **SIA GAS** snc - via Cimitero - Loc. Pianelle Pontelandolfo (BN)
  - **ERRE GAS** srl - C.da S. Chirico Benevento (BN)
  - **BENECO** srl – via Fornillo, 2 - Calvi (BN)

  In conformità alla dichiarazione del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento (Allegato 2).

TAV e.3 – *censimento localizzazione su C.T.R. 1:10.000 delle attività soggette a notifica ed obbligate ad inviare il "Rapporto di sicurezza (D.L. n°371/1995).*
La localizzazione delle attività è relativa alle stesse 3 di cui sopra per le quali è previsto la notifica (D.Lgs n°334/99 art. 6) ma non è richiesto il rapporto di sicurezza (D.Lgs n°334/99 art. 8). Tali attività sono:
- **SIA GAS** snc - via Cimitero - Loc. Pianelle Pontelandolfo (BN)
- **ERRE GAS** srl - C.da S. Chirico Benevento (BN)
- **BENECO** srl – via Fornillo, 2 - Calvi (BN)

In conformità alla dichiarazione del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento (Allegato 2).
rtanto sono state assemblate le tavole TAV e.2 e TAV e.3: Industrie dichiarate "a chio" ai sensi del D.Lgs 334/99, soggette a notifica ma non al "rapporto di sicurezza".

ALLEGATO 3 a

RISORSE FINANZIARIE RELATIVE ALLE FUNZIONI E COMPITI CONFERITI EX DECRETO LEGISLATIVO 469/97

REGIONE: CAMPANIA

RISORSE PER FUNZIONAMENTO ORGANI COLLEGIALI PER L'IMPIEGO L. **287.846.558**
(CAPP. 2552 EX 4536 E 2551 EX 4532)

REGIONE CAMPANIA		L. 4.586.000
PROVINCE:	AVELLINO	L. 18.202.863
	BENEVENTO	L. 49.796.061
	CASERTA	L. 67.326.049
	NAPOLI	L. 103.124.077
	SALERNO	L. 44.811.508
TOTALE		L. **287.846.558**

ALLEGATO 3 b

RISORSE FINANZIARIE RELATIVE ALLE FUNZIONI E COMPITI CONFERITI EX DECRETO LEGISLATIVO 469/97

REGIONE: CAMPANIA

RISORSE PER ACCERTAMENTO QUALIFICA PROFESSIONALE L. **135.809.100**
CAP. 2553 EX CAP. 4537 ANNO FINANZIARIO 1997

REGIONE CAMPANIA		L.
PROVINCE:	AVELLINO	L. 5.453.000
	BENEVENTO	L. 9.713.200
	CASERTA	L. 20.349.000
	NAPOLI	L. 66.448.200
	SALERNO	L. 33.845.700
TOTALE		L. **135.809.100**

ALLEGATO 3 c

TRASFERIMENTO RISORSE EURES EX DECRETO LEGISLATIVO 469/97

REGIONE: CAMPANIA

RISORSE PER EUROCONSIGLIERI L. **4.648.000**
CAP. 1342 EX 1113

REGIONE CAMPANIA		L. 2.150.000
PROVINCE:		
	SALERNO	L. 2.498.000
TOTALE		L. **4.648.000**